

6ª CATECHESI PER SPOSI 2015-16
IMITAZIONE DI GESÙ SPOSO PAZIENTE E MISERICORDIOSO
Don Renzo Bonetti
(22 Marzo 2016)
(*sbobinatura non vista dal relatore*)

Cari amici, proseguiamo nel nostro cammino di ricerca del come una coppia di sposi può imitare Gesù, sposo della Chiesa. Abbiamo già in altre circostanze approfondito la dimensione di Gesù Sposo, in Lui infatti vi è una unità perfettissima e altissima tra il suo essere Dio e la sua umanità; e unendosi all'umanità si è unito a tutta la nostra umanità, anche a noi, e questo legame poi è diventato straordinario attraverso coloro che dicono di sì alla sua Parola, i suoi discepoli a cominciare da Maria, e anche qui si stabilisce un rapporto nuziale straordinario, bellissimo, tra Gesù e coloro che lo ascoltano, Gesù li unisce a sé come suo corpo; e nell'Eucarestia li unisce anche corporalmente a sé, in un'unica corporeità di amore, anticipo di quella unità di amore che vivremo in paradiso. Proprio guardando a questo Gesù Sposo gli sposi fanno di avere la grazia di attualizzare quell'amore e quindi possono imitarne gli esempi.

In questo incontro approfondiremo *l'imitazione di Gesù Sposo paziente e misericordioso*. Nel Salmo 145 leggiamo: <<Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia>>, e nel Salmo 103 risuona lo stesso messaggio, <<Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore>>. Innanzitutto viene in risalto il legame tra pazienza e misericordia, la misericordia è il modo buono con cui ci rapportiamo con le persone nonostante i loro difetti, i loro sbagli, i loro peccati; la pazienza è l'atteggiamento di chi continua ad essere buono e misericordioso anche se c'è un ripetersi di errori e di comportamenti sbagliati. Ma ciò che va approfondito ancor più è il fatto che pazienza e misericordia hanno un'unica fonte, sono espressione dell'identica sorgente che è l'amore. Nei due salmi citati si parla del Signore paziente e misericordioso perché ricco di grazia: questa ricchezza di grazia è l'amore, il grande amore di Dio. Va perciò messo insieme il comandamento dell'amore con "Beati i misericordiosi", con l'ammonizione del libro dei Proverbi "Il paziente vale più di un eroe". Pazienza e misericordia sono strettamente unite fra di loro, non c'è uno senza l'altro, e ambedue sono modi concreti, o volti, di una stessa medaglia che esprime l'amore quando è vero e grande.

E allora cominciamo contemplando Gesù Sposo paziente e misericordioso.

Iniziamo con l'autopresentazione di Gesù che ha fatto di sé nella sinagoga di Nazareth leggendo le parole del profeta Isaia e concludendo "oggi questa parola si è adempiuta", queste sono le sue parole: <<Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione, ai ciechi la vista, per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore>>; questo significa che Gesù è la presenza in mezzo a noi, presenza concreta, dell'amore che accoglie tutti e nella sua misericordia si prende carico di tutte le situazioni; Gesù nel suo stile di vita, con le sue azioni, ha rivelato che nel mondo in cui viviamo si è reso presente l'amore operante che abbraccia tutti, un amore che si fa particolarmente notare nel contatto con la sofferenza, l'ingiustizia, la povertà, a contatto con le condizioni storiche di limitatezza, di fragilità, sia fisica che morale, dell'uomo. Non ci sorprende, perciò, che Gesù nel proclamare le beatitudini dia un posto anche alla misericordia, <<Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia>>. Ma questo argomento della misericordia più che essere frutto dell'insegnamento di Gesù è reso presente e operante dalla sua persona. Tutto il cammino dell'Antico Testamento mette in evidenza la grande misericordia con cui Dio accompagna il suo popolo verso la terra promessa; Israele è il popolo dell'Alleanza con Dio ma che molte volte tradiva; ma quando prendeva coscienza della propria infedeltà, aiutato dai profeti, si appellava continuamente alla misericordia e alla pazienza di Dio. D'altra parte il Signore ama Israele con un amore di particolare elezione, lo ha scelto, lo ha fatto Lui come popolo, è l'amore di uno sposo per la sposa; è un amore così grande che moltiplica la sua pazienza davanti alle incomprensioni e alle colpe del suo popolo; perdona anche i tradimenti e le infedeltà. I testi biblici di riferimento di questo

comportamento sono numerosissimi, lo ricorda il Deuteronomio <<Il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso>>, oppure <<Il Signore usa misericordia fino a mille generazioni>>; nel Siracide leggiamo <<Il Signore è clemente e misericordioso>>; nel Libro della Sapienza così viene qualificato Dio, <<Signore della misericordia>>. Poi nei Salmi c'è il trionfo dell'annuncio del Dio misericordioso, Salmo 48 <<ricordiamo, Dio, la tua misericordia>>, 66 <<Dio non mi ha negato la sua misericordia>>, 86 <<Signore, tu sei pieno di misericordia con chi ti invoca>>, il numero 107 <<Ringraziamo il Signore per la sua misericordia>>, il numero 138 <<Rendo grazie al tuo nome per la tua misericordia>>. E ho scelto solo alcuni dei titoli, dei modi, con cui viene invocata, benedetta e lodata la misericordia del Signore, ma nei Salmi c'è un moltiplicarsi di espressioni che riguardano la misericordia.

L'amore di Dio per il suo popolo è un amore che non ha limiti e la sua pazienza e misericordia sorpassa tutti i peccati. Con l'incarnazione questo amore di misericordia si fa presente, questo amore-misericordia è una persona, è Gesù. Nel libro di Tito leggiamo: <<Quando, però, si è manifestata la misericordia di Dio, la bontà di Dio, Salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute ma per la sua misericordia>>. Egli, Gesù, rende presente il Padre dell'amore e della misericordia; ciò che stupisce di Gesù è il suo andare in cerca di chi ha sbagliato, di chi è peccatore, per esprimergli il suo amore misericordioso. Guardiamo a Gesù che racconta le tre parabole della misericordia, la pecorella perduta si conclude con le parole di Gesù <<Così, io vi dico, ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione>>; la dramma perduta e ritrovata, che riporta una conclusione simile, <<Così, vi dico, c'è più gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte>>. È la gioia di Dio di usare misericordia, la gioia di usare misericordia, la gioia di poter perdonare, di poter riaccogliere; oppure la parabola dei due fratelli, quella che solitamente viene chiamata la parabola del figliol prodigo, è la parabola più bella ed espressiva nel raccontare il grande amore misericordioso del Padre, ci basti ricordare alcuni verbi relativi al padre: lo vide, corse incontro, si gettò al collo, lo baciò, cominciarono a far festa. Tutti questi verbi sembrano proprio una danza di gioia del padre che corre incontro al figlio che ha tradito la sua paternità. È la misericordia e la pazienza di Dio che in Gesù arriva fino a me, a tutti, lungo la storia, come viene proclamato da Maria nel Magnificat, "Di generazione in generazione la sua misericordia...", cioè questa misericordia è eterna, è già davanti a me per attendermi, per attendermi domani, posdomani, la misericordia va davanti a me, se tenderò le mie braccia le mie braccia per godermela, ce l'ho davanti, è davanti a me questo Dio di misericordia, basta che io apra le braccia per accoglierla, io la desidero.

La pazienza, l'attendere di Dio, la misericordia sono il crescere dell'amore che si amplia e modifica pur di continuare ad essere amore; è l'amore che trova tutte le sue evoluzioni pur di continuare a dire l'amore dentro la storia di una persona che si allontana, che tradisce, che pecca. L'amore vero sa trasformarsi in pazienza, in misericordia, in attesa di ritorno, in comprensione.

Ma qual è la motivazione che porta Dio ad avere questo amore che si manifesta in pazienza e misericordia? perché Dio si comporta così? Qual è la chiave di volta per cui l'amore paziente e misericordioso di Gesù non si arrende mai davanti a nessun ostacolo? Perché un Dio non si lascia vincere da nessun peccato, da nessun tradimento? Pensiamo per un attimo al significato del *cercare* nella parabola della dramma smarrita o della pecorella smarrita, oppure che cosa spinge il padre nella parabola del figliol prodigo ad attendere il figlio che ritorna, cos'è che spinge? In tutte e tre queste parabole troviamo la risposta: un figlio, anche se peccatore, non cessa di essere figlio reale, amato dal padre. Cioè, il Padre non cessa un attimo di amare ciascuno come figlio, questo è il motivo, perché sei mio figlio io non potrò mai non avere misericordia se tu lo desideri! Un Dio che non può mica dire *Ci sarà un momento in cui la mia misericordia avrà fine*, basta che io la cerchi questa misericordia, perché ci deve essere la mia volontà di accogliere questo dono! Dio mi ama di amore di misericordia perché sono figlio, ama chiunque perché è figlio; difatti l'espressione che troviamo nel Vangelo <<Questo mio figlio era perduto ed è stato ritrovato>>. Dio Padre ci ha manifestato in Gesù che il suo amore non può essere sospeso nemmeno un attimo; cioè, Dio non sospende mai, nemmeno un attimo, di amarmi; e in tanti momenti sarà un amore di misericordia. La fedeltà di amore

del padre è totalmente incentrata sulla dignità del figlio perduto; Dio Padre vede in me la dignità di figlio! Quella dignità che forse nemmeno io conosco, nemmeno io accetto, che forse non mi dà tanto soddisfazione, ma Lui mi ama per la dignità che Lui vede in me. Io posso non sapere di essere figlio, non godere di essere figlio, non interessarmi di essere figlio, ma Lui mi tratta come figlio. Ecco il fondamento della Sua misericordia! è un amore così grande che è capace di chinarsi su ogni figlio, su ogni miseria umana e morale perché è un figlio! E quando ciò avviene colui che è oggetto della misericordia non si sente umiliato ma si sente ritrovato, rivalutato, considerato come figlio – non è che Lui dice “sei peccatore”, no, “sei mio figlio” - <<Questo mio figlio che era perduto è stato ritrovato>>.

Pensiamo ai comportamenti del padre successivi al ritorno del figliol prodigo, *rivestitelo, mettetegli l'anello al dito, facciamo festa*; pensiamo a Gesù con la peccatrice, *nemmeno Io ti condanno*; o con Pietro, *pasce i miei agnelli*; o con il ladrone, *oggi sarai con me in paradiso*.

Gli sposi, e passiamo al secondo punto, per la grazia del sacramento delle nozze partecipano della qualità dell'amore di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa. Qui è sempre la sorpresa, sorpresa perché è un dono mai conosciuto abbastanza; gli sposi con l'effusione dello Spirito Santo ricevono il dono di partecipare di questo tipo di amore, quello che abbiamo appena contemplato e descritto! Non è che partecipano dell'amore perché *l'attrattiva uomo donna...*, certo, quello è il sottofondo, quello è la radice; ma questa dimensione unitiva, psicologica, affettiva è abitata da un amore più grande, è resa partecipe di una potenza più grande, che è quella che nell'amore unisce Dio all'umanità e Cristo alla Chiesa.

Prima di attualizzare l'imitazione di Gesù Sposo degli sposi, riflettiamo sul dono che essi hanno ricevuto con il sacramento, infatti è improponibile progettare un amore paziente e misericordioso agli sposi, come quello di Gesù, puntando solamente sulle forze umane o sull'impegno volontaristico: sarebbe presunzione o orgoglio; ma con l'effusione dello Spirito Santo gli sposi sono resi partecipi della qualità di relazione che Dio ha con l'umanità e che Gesù ha con la Chiesa. Ricordiamo soltanto due testi del Magistero, Familiaris Consortio, 13 <<L'amore coniugale raggiunge quella pienezza cui è interiormente ordinato che è la carità coniugale, che è il modo proprio con cui gli sposi partecipano e sono chiamati a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce>> - la croce è il trionfo della misericordia – gli sposi sono chiamati, per grazia, a vivere la carità stessa di Cristo che si dona sulla croce; quale misericordia hanno il potere di vivere, gli sposi? Familiaris Consortio, 20: <<Il compito affidato agli sposi è quello di essere nel mondo un segno dell'instancabile fedeltà con cui Dio e Gesù Cristo amano tutti gli uomini ed ogni uomo>>, cioè hanno il dono di vivere della stessa fedeltà di Dio, di un Dio che non cessa un attimo di amare; ripeto, gli sposi hanno il dono di vivere della stessa fedeltà divina di amore, non cessare un attimo di amare. Gli sposi, quindi, partecipano della pazienza e misericordia dell'amore di Gesù per l'umanità e per la Chiesa; testimone unico di questa pazienza attesa e misericordia è il dono del sacramento della Riconciliazione. Con esso ogni persona ha la garanzia di un Gesù che accoglie e perdona, lo possiamo dire con San Paolo: <<Dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia, sovrabbonda la misericordia>>; perciò imitare Gesù Sposo nel suo essere paziente e misericordioso è semplicemente dare spazio, dare consistenza di vita a un dono che è dentro il cuore relazionale degli sposi; gli sposi non sono chiamati ad inventarsi una misericordia e una pazienza eroica, non devono produrre un qualcosa che non è da loro, una pazienza e una misericordia eroica, loro sono chiamati a dare vita, a dare spazio, a far sì che si manifesti, ad aprire la sorgente che è in loro, che è stata data loro con il sacramento delle nozze, di essere sorgente di misericordia e di pazienza come è Gesù.

E allora possiamo passare, adesso, al terzo punto. Dove e come gli sposi imitano Gesù nel suo amare paziente e misericordioso? Qui scendiamo al concreto. Se gli sposi attualizzano, se la loro relazione è coinvolta dentro questo amore straordinario, cosa devono fare gli sposi per viverlo? Cosa devono fare per attualizzare e annunciare questa qualità di amore? Il cammino quotidiano degli sposi per imitare Gesù paziente e misericordioso è molto preciso, non si possono fare salti, segue una linea di coerenza, il punto di partenza è mettere in atto il dono di essere pazienti e misericordiosi innanzitutto nel rapporto di coppia. Sono loro ad aver ricevuto lo Spirito che li abilita all'imitazione, sono gli

sposi. Questo vissuto concreto di pazienza e di misericordia, proprio perché appartiene alla vita degli sposi, si riversa poi sui figli; quindi, innanzitutto, negli sposi e tra gli sposi c'è la possibilità di esprimere questo dono, ed esprimendolo tra gli sposi ricade, si riversa sui figli che in questo modo, non solo ne fanno esperienza ma vengono anche introdotti, prima ancora che ne conoscano nomi e parole, vengono anche introdotti ad una conoscenza di un Dio misericordioso e paziente; con gli atti, con i gesti di pazienza e di misericordia si può far conoscere ai figli Dio paziente e misericordioso prima ancora che ne capiscano il concetto, prima ancora che voi gliene parliate.

Questo vissuto di coppia e famiglia, come acqua di sorgente, scende verso valle e va a incanalarsi negli spazi del vivere di tutti i giorni, in mezzo agli altri; così anche per la famiglia, la sua qualità di amore misericordioso si estende anche alla vita della comunità parrocchiale, a tutta la rete relazionale della quale fanno parte i coniugi. Questi passaggi sono successivi, rigidamente successivi l'uno all'altro, e nessuno può essere scavalcato perché significherebbe perdere il motivo fondante, perdere il motivo, il perché gli sposi sono chiamati ad imitare Gesù Sposo paziente e misericordioso; cioè non possono, gli sposi, essere pazienti fuori casa e non essere pazienti reciprocamente fra coniugi; così dicasi per gli altri aspetti, non si può essere misericordiosi con i propri figli e non con i figli degli altri, essere misericordiosi con i figli e non essere misericordiosi con il coniuge, né essere paziente con i colleghi di lavoro e non esserlo con la moglie, con il marito, con i figli! Significherebbe che il motivo è solamente quello della "bella figura". Ma se io so il motivo per cui voglio essere paziente e misericordioso, allora sono innanzitutto paziente e misericordioso con chi mi vive accanto, marito, moglie, figli e poi, via via, con tutti quelli che sono accanto a me.

A questo punto, per approfondire il tema e individuare comportamenti nei quali si esprima l'imitazione di Gesù paziente e misericordioso, distinguiamo i due aspetti, pazienza e misericordia.

La pazienza può essere esercitata in queste circostanze. La prima circostanza è che va esercitata con noi stessi, per alcuni nostri difetti fisici, o morali, o spirituali; perché vorremmo essere diversi da come siamo, e questa pazienza è il punto di partenza, perché se non accettiamo noi stessi diventa molto più faticoso accettare gli altri. La pazienza con se stessi trova aiuto nell'umiltà, nel sapere che siamo amati da Dio nella nostra identità, in questa nostra identità, Dio non ci ama per quello che potremmo essere o per quello che noi vorremmo essere, ci ama per quello che siamo; è sapere che la grandi cose che il Signore vuole fare con noi non accadono per le nostre capacità, ma per quanto e come ci rendiamo disponibili a Lui; lo riconosce anche Maria quando dice <<Ha guardato l'umiltà della sua serva>>. In questo caso, reciprocamente, marito e moglie sono chiamati a esprimere accoglienza e amore al coniuge così come è, il coniuge, senza continuamente far pesare ciò che il coniuge stesso non accetta di sé.

La pazienza di Gesù verso ciascuno di noi è misura con cui possiamo aiutare il coniuge ad accettare se stesso come è, senza pretendere di cambiare ciò che non si può cambiare.

Un secondo punto, che richiede la nostra pazienza, è l'incontro/confronto/scontro con chi ha idee e comportamenti diversi – notate che dico idee e comportamenti, non dico comportamenti sbagliati, idee diverse dalle nostre, comportamenti diversi dai nostri – questo può succedere innanzitutto tra i coniugi, ma anche tra genitori e figli, poi con le persone che incontriamo in parrocchia o negli altri ambienti di vita; la diversità di idee e comportamento può suscitare sentimenti di sorpresa, di ammirazione, ma può anche suscitare fastidio, disturbo, rifiuto. La via insegnata da Gesù è quella dell'accoglienza di tutti, anche della diversità; nell'accoglienza è inclusa anche la pazienza del dialogo, del confronto sereno con chi è diverso da noi, ma tutto parte sempre dal motivo di fondo, dal rispetto di chi è l'altro, perché è figlio di Dio, dall'individuare il positivo che ci può essere anche nella diversità dell'altro.

Una terza serie di situazioni che comportano pazienza riguarda gli avvenimenti impreveduti, i fatti che accadono indipendentemente dalle persone, la malattia, eventi climatici, incidenti non causati da altri ma quelli legati alla casualità, anche in queste situazioni è preziosa la virtù della pazienza. Dare spazio al dono che gli sposi hanno di avere pazienza come l'ha avuta Gesù, pensiamo a tutto il suo percorso della passione. Penso a quanta sofferenza si può innescare in coppie o famiglie quando, per qualche avvenimento casuale o sfavorevole, si scatena nervosismo e pesantezza di dialogo, solo perché è

successo qualcosa, solo perché è successo qualcosa la moglie, il marito, nei confronti dei figli, quante volte capitano fatti non voluti che rischiano di scatenare scenate anziché far vivere un amore più grande ancora di ciò che è accaduto. Far capire che ciò che è accaduto non sarà mai più importante dell'amore che si ha per la persona che ci è vicina, sia esso il coniuge, siano essi i figli, o altre persone che abbiamo vicine.

Una quarta situazione che esige la pazienza come metodo di vita è quella legata ai difetti, non diversità, ai difetti, ai limiti comportamentali non dovuti a cattiveria ma legati ad abitudini o educazione sbagliata; cioè noi ci troviamo davanti a persone che sono diverse da noi, hanno dei difetti concreti, è vero, comportamenti concreti, che danno fastidio. Facciamo alcune semplificazioni per andare a individuare ancor più quanta pazienza è necessaria: pensiamo a chi ha il difetto di parlare urlando, con volume ad alta voce, oppure a non lavarsi a sufficienza, oppure arrivare stabilmente in ritardo, il pretendere di trovare sempre tutto pronto, la difficoltà di comunicare, la scarsa attenzione affettiva, pigrizia nel decidere, nel fare, superficialità nelle conversazioni o nel trattare i problemi, e qui ogni coniuge potrebbe aggiungere tanti altri tipi di difetti, quelli che conosce nella propria moglie, nel proprio marito, o in quanti altri conosce; a questi vanno aggiunti i difetti dei figli, o degli amici che si incontrano in parrocchia o negli ambienti di lavoro o di divertimento, qui gli sposi sono chiamati a esprimere il dono ricevuto di partecipare dell'amore paziente stesso con cui Gesù ama l'umanità, ama la Chiesa. La pazienza. Con questa luce e questa forza si ritrovano motivi nuovi per pazientare con gli altri; quanti stanno avendo pazienza con i miei difetti e debolezze e devono sopportarli? Perché noi facciamo fatica a sopportare quegli degli altri, ma gli altri fan fatica a sopportare i nostri! Se non riesco a cambiare me stesso, pur volendolo, come posso pretendere che gli altri corrispondano ai miei desideri di perfezione su di loro, *eh, vorrei che lei fosse diversa, che lui fosse diverso*, ma se io non riesco a cambiare me stesso, come posso pretendere che gli altri cambino se stessi? Vorremmo che gli altri fossero perfetti mentre noi non facciamo nulla per cambiare i nostri difetti, *dovrebbe capire, dovrebbe aver capito, lei dovrebbe capire, lui dovrebbe capire, lei dovrebbe muoversi, lui dovrebbe muoversi*, perché pensiamo che gli altri dovrebbero essere perfetti, quando noi non cerchiamo la perfezione nelle nostre cose. Ci infastidisce che gli altri si prendano la libertà di comportamenti inadeguati quando noi non sappiamo rinunciare alle nostre libertà; ci dà fastidio perché qualcuno, usando la sua libertà, abbia dei comportamenti strani. E noi? Ci limitiamo nella nostra libertà? Pretendiamo che gli altri stiano dentro certe regole, mentre noi ci prendiamo tutte le libertà. Capite quanta pazienza dobbiamo avere proprio con i difetti degli altri. Questo è l'orizzonte delle nostre possibilità di crescita nella pazienza, come coniugi, come genitori, sapendo che la vera persona paziente, attenzione, la vera persona paziente non è quella che sopporta solo quello che le sembra giusto sopportare, *ah, questo sì, sì, ma questa cosa qui non la sopporto*, la vera persona paziente non è quella che sopporta solo quello che lei pensa giusto di sopportare; oppure guarda al tipo di persona da sopportare, per cui alcune persone si sopportano, altre persone non si sopportano...ma invece la persona paziente è quella che sa usare pazienza verso tutti anche verso chi sembra non meritevole di pazienza.

E da ultimo il nostro percorso di meditazione ci conduce ad imitare non solo la pazienza di Gesù a dare spazio a quel dono di pazientare come Gesù che gli sposi hanno nella loro vita di coppia per il sacramento, ma anche ad avere la Sua misericordia, la misericordia di Gesù. Qui, l'imitazione dello Sposo Gesù si fa ancor più bella e impegnativa, infatti la misericordia si distingue dalla pazienza perché c'è una situazione nuova, diversa da quella che provoca la pazienza, la misericordia si trova di fronte il peccato, lo sbaglio, il tradimento, l'allontanamento, non è più solo un difetto ma un vero e proprio peccato. È indispensabile richiamare qui il dono ricevuto dagli sposi con l'effusione dello Spirito Santo il giorno delle nozze: essi partecipano della qualità-quantità – non mi piace questo linguaggio ma è per cercare di farmi capire – gli sposi partecipano della qualità-quantità infinita dell'amore misericordioso di Gesù verso l'umanità, verso la Chiesa. Cioè, i coniugi possono realmente imitare l'amore di Gesù verso ogni peccato, ogni tradimento e vivere il suo amore misericordioso. Gli sposi hanno realmente il dono, la potenza di poter perdonare qualsiasi peccato come fa Gesù, come continua a fare con noi.

Nel pensiero comune della gente si misura la possibilità di usare misericordia secondo la gravità del peccato da perdonare, si pensa *non ci può essere misericordia se la mancanza è troppo grave, no questa qui è troppo grossa, no, questa è impensabile avere misericordia*; si pensa così. Oppure all'interno della gravità delle mancanze si fa appello alla sensibilità della persona offesa, coniuge offeso da quel peccato e la conclusione di comportamento è: *me la sento, non me la sento di perdonare, di avere misericordia, perché io non arrivo, la mia sensibilità mi dice che non posso arrivare fin lì*, dimenticando totalmente il dono ricevuto.

Il punto di partenza per imitare Gesù misericordioso è un altro, è avere coscienza viva, consapevolezza del dono ricevuto di amare come Gesù ama; il dono, ripeto, il dono di perdonare come Gesù perdona; devo solo scegliere se voglio usare questo dono, se desidero usare questo dono che mi è stato dato di perdonare al di là di ogni misura! Inoltre è avere chiara e forte l'idea di quanto Gesù è misericordioso con me e quanto sta amando la persona che ha sbagliato. Quanto è misericordioso con me Gesù? quante volte l'ho tradito? Quante volte mi sono allontanato? Quanto vivo come se Lui non ci fosse? Pensate, che infedeltà. Oppure, in questo momento, quanto Gesù sta amando la persona che ha sbagliato? Quella che io non voglio perdonare, faccio fatica a perdonare, quanto Gesù la sta amando? Questo comporta avere lo sguardo di Gesù sulla persona che ha peccato, non avere il mio sguardo di pregiudizio, di condanna; avere lo sguardo di Gesù sulla persona che ha peccato.

Certo che queste vette di amore misericordioso non si raggiungono solo nel momento del bisogno, ma devono essere la meta del vivere quotidiano della coppia cristiana, non si impara da un giorno all'altro ad avere misericordia, è la misericordia usata tutti i giorni nelle piccole cose che ci rende capaci di amore straordinario. Ogni atto di misericordia all'interno della coppia è come un tornante di una strada di montagna, ogni volta che c'è un tornante ci si consente di alzarci di livello, così è nella vita di coppia, ogni volta che c'è un perdono, piccolo o grande, è un piccolo o grande tornante che ci consente di innalzarci verso la vetta dell'amore.

La misericordia per gli sbagli del coniuge è come un ingrediente essenziale dell'amore, non ci può essere amore senza misericordia perché non esiste l'amore "ti amo fino a quel punto lì e poi basta"; non c'è amore che non comprenda la misericordia. E così è quello di Gesù per noi.

Nella misura in cui si vive la misericordia tra coniugi essa viene usata anche con i figli e così quella famiglia vive, sperimenta questa dimensione di amore di Dio, e la famiglia diventa capace di donarla anche fuori casa questa misericordia, così la comunità cristiana respira un Dio misericordioso ed ogni singolo membro sperimentandola si sente accolto, amato, e ritrova fiducia in quel segno sacramentale speciale che è la Confessione, che dona la garanzia del perdono di Gesù; cioè, quanto poco si vive misericordia all'interno della vita di coppia e di famiglia lo si sperimenta nella società, che è abitata da famiglie, che dovrebbe essere fermentata dalle famiglie, che ha dentro di sé le famiglie come distributori della misericordia. C'è misericordia nelle nostre comunità cristiane? Si respira la misericordia, l'accoglienza di tutti? E se non si respira la misericordia come è possibile intravedere il valore del sacramento della Riconciliazione? Oppure, come è possibile che uno va a riconciliarsi, incontra Gesù misericordia nel confessionale, e fuori dal confessionale trova la freddezza di chi viene giudicato, emarginato, ancora condannato? <<Va' in pace>>, dice Gesù all'adultera, <<nessuno ti condanna>>; ma quando la gente esce dal confessionale respira nella comunità cristiana questa espressione *nessuno ti condanna? Tutti ti amano?* Ma noi, abbiamo dentro questa misericordia come coppia, come famiglia al punto da dire *tutti ti amano?* Amiamo tutti? Abbiamo questa accoglienza di misericordia?

Che lo Spirito Santo che è la fonte della misericordia, la fonte di questa qualità di amore, raggiunga tutti gli sposi, raggiunga tutti noi perché possiamo veramente essere segno di questo Gesù Sposo, paziente e misericordioso. Amen.